

La Provincia: «Restituite il premio produttivo»

Ai 50 ex dipendenti ora in forza a Veneto Strade è stata recapitata una lettera in cui si chiedono indietro i 200 euro dell'integrativo siglato nel 2002

di Paola Dall'Anese

► BELLUNO

La Provincia chiede ai suoi lavoratori in forza a Veneto Strade la restituzione, entro 90 giorni, delle somme erogate come produttività, in base all'accordo integrativo del 2002. Si tratta di circa 200 euro a testa per i 50 dipendenti della società che gestisce le strade bellunesi.

Insorge la Filt **Cgil**. Al termine dell'assemblea di ieri, il sindacato ha chiesto ai lavoratori di non restituire nulla, in quanto il ricorso contro la Corte dei Conti (che al termine dell'ispezione di qualche anno fa, aveva eccepito sulla congruità di quella erogazione) è ancora in atto e non è stato provato che

quelle somme non fossero dovute. «E in più, non spetta ai lavoratori pagare, visto che qualche altro avrebbe dovuto conoscere i conti della Provincia e vigilare sulla congruità dell'integrativo, cioè i dirigenti», precisa Alessandra Fontana, segretaria della Filt, che parla di «comportamento vergognoso e gravissimo dell'amministrazione provinciale, che dopo undici anni dall'accordo e dieci dal pagamento di quelle somme, va a chiederne la restituzione».

«La questione interessa i 250 dipendenti di palazzo Piloni, a cui è stato chiesto di restituire i soldi per rientrare di quei 60 mila euro erogati. Noi siamo contrari come sindacato e non possiamo certo appoggiare

questo atteggiamento», dice il segretario della Fp Cisl, Danilo Collodel.

Intanto, la Filt fa sapere che la lettera del commissario Capocelli è arrivata a tutti, anche a quei lavoratori che in questi dieci anni sono andati in pensione. «E per chi è morto, dovranno essere gli eredi a restituire la somma», ribadisce Fontana, che ricorda: «Soltanto qualche mese fa la Provincia faceva orecchie da mercante, quando scendemmo in piazza per avere i finanziamenti per pagare i dipendenti di Veneto Strade, e ora chiede indietro soldi che i lavoratori hanno ottenuto».

E la rabbia è tale che nei prossimi giorni «partirà una diffida formale alla Provincia a ritirare

quella lettera. Sono provvedimenti aberranti, anche perché non si capisce il motivo per cui i dipendenti debbano pagare preventivamente per una cosa che ancora non è stata accertata. Non si capisce su quale calcolo si basino per fare questo conto. Non dimentichiamo che i lavoratori hanno pagato le tasse su quei soldi. Palazzo Piloni da un lato difende il proprio operato del 2002, ma dall'altro mette le mani nelle tasche dei lavoratori per premunirsi», ribadisce Fontana, che sottolinea: «Pensiamo che palazzo Piloni abbia cercato in tutti i modi di trovare quei soldi prima che il caso vada in prescrizione, così da non rimetterci in prima persona».